

Davide Cerullo, da piccolo soldato della camorra a testimone di libertà

# «Le parole, arma di riscatto La mia storia ne è la prova»

di Laura Guerra

**U**N DEBITO MORALE VERSO I BAMBINI di Scampia, quartiere periferico a nord di Napoli, fallimentare progetto architettonico di alveari pensati per traghettare l'hinterland partenopeo verso il Duemila. E diventato invece la più grande piazza di spaccio d'Europa. In questo intreccio di illegalità e violenza nascono e crescono tanti bambini. Gli stessi ritratti da Davide Cerullo nelle foto di *Ali bruciate. I bambini di Scampia*, libro-confessione che è diventato mostra (*immagini e presentazione alle pagine 6-9 di questo numero di Scarp*). Le foto sono state scattate nel corso di vari anni dallo stesso Davide Cerullo, che a Scampia, precisamente alla Vela Celeste, è cresciuto e ha conosciuto le asprezze della vita di strada, per conoscere poi le violenze della camorra, del carcere minorile e del penitenziario per adulti. Oggi ha 36 anni, una moglie, due figli, vive a Modena, dove lavora in una comunità per minori a rischio. «Sono un uomo libero – racconta –. Ho quel che mi basta per vivere. E guardo al futuro con la certezza che nessuno può decidere al mio posto».

Gli scatti sono accompagnati da brevi frasi scritte da Davide stesso, che illuminano il senso delle immagini e raccontano sguardi, volti, sentimenti e situa-

zioni. «Mi è piaciuto aggiungere alle foto qualche parola – racconta l'autore – perchè credo molto nel valore delle parole, della scrittura e della lettura come armi di riscatto. Io ne sono la prova. Ero in carcere, un giorno: durante l'ora d'aria ho trovato un Vangelo aperto su una pagina in cui ricorreva il mio nome. Da lì è cambiato qualcosa, ho desiderato cambiare

vita, ho desiderato la libertà, non solo quella fisica ma soprattutto la libertà interiore. Ho iniziato un cammino per ritrovare me stesso».

Davide torna spesso sul concetto del potere delle parole. Quelle usate dalle persone che ha incontrato: don Aniello Manganiello, che gli ha parlato di dignità, del valore della vita, di libertà, amicizia, fiducia; quelle dei maestri della Comunità di Sant'Egidio, che lo hanno accompagnato alla scoperta dell'italiano ben scritto; quelle dello scrittore-sacerdote Alessandro Pronzato, che gli è stato accanto con l'esempio. E poi le parole dei suoi autori preferiti: i versi di Alda Merini, le pagine di Jean Sullivan, sacerdote francese che ha incentrato la sua poetica sul valore della parola, e ancora don Tonino Bello, vescovo "con il grembiule" di Molfetta, Erri de Luca, autore napoletano che ha vissuto l'esperienza di Lotta Continua, ma quando alcuni dei suoi compagni hanno scelto la lotta armata ha preferito andare a fare il muratore in Francia.

Davide Cerullo non riesce a dimenticare i luoghi che hanno segnato la sua vita di bambino, di adolescente diventato violentemente un giovane uomo. Dalla tranquilla Modena e dalla sua vita tranquilla di persona libera pensa ai bambini che continuano a crescere alle Vele. A loro, dice, «bisogna spiegare che esiste un altro modo di vivere, diverso da quello prepotente della camorra, che è un bluff e che presenta sempre il conto». ■

**Parole e foto su Scampia:  
«Ai piccoli bisogna spiegare  
che la criminalità è un bluff  
e presenta sempre il conto»**



**Lo sguardo di Davide**  
La copertina del libro  
"Ali bruciate.  
I bambini di Scampia"  
(Edizioni Paoline, 2010),  
che contiene anche  
molti scatti divenuti  
un'appassionata  
mostra fotografica